

Baresità Crescere al Sud? Che sfortuna

Crescere al Sud? E' davvero una sfortuna. Basta analizzare i dati della ricerca Civicum sulle offerte alle famiglie con bambini. In Puglia si spendono 240 euro al mese per la retta comunale. Se poi consideriamo le spese di pannetti, pappe e tutto il necessario per la cura, la cifra aumenta: almeno 300 mila euro per tirar su un figlio fino a 24 anni d'età. Senza contare rette di università o il mantenimento fuori sede.

* * *

Le differenze tra Nord e Sud sono tutto sommato limitate: un figlio cresciuto al Nord costa mediamente appena il 6 per cento in più rispetto al Mezzogiorno. senza tener conto della mancanza cronica di posti negli asili nido pubblici o della distanza dei nonni nelle grandi città: tutti fattori che fanno impennare la bolletta figlio nelle metropoli. A Bari va certamente meglio. C'è solo un ma: asilo aziendale.

E' una nuova frontiera. E molti enti sembrano intenzionati a seguirla. Non è l'unica soluzione. Servono anche nidi a domicilio; voucher per chi deve iscrivere i propri figli agli asili privati perché in quelli pubblici non c'è posto.

A Bari, per esempio, la richiesta di asili nido è esplosa con migliaia di domande, almeno tremila, in tutte le strutture pubbliche e private disposte ad accogliere bambini dai tre mesi ai tre anni. Negli asili comunali la retta oscilla dai 26,32 euro ai 175,44 (a seconda del reddito), nei privati si parte da 130 euro per arrivare a 280 (dipende dalle fasce orarie richieste). Ma non è più neanche questione di soldi, il problema è diventato quello di trovare posto. La faccenda singolare è proprio questa: viste le necessità, la caccia non si ferma ai nidi comunali, ma investe anche i privati, a costo di farsi raccomandare. Gli asili diventano quindi una sorta di miraggio.

Più o meno irraggiungibile, più o meno costoso, a seconda del comune di residenza, ma sempre caro, troppo caro. E soprattutto con regole, criteri d'ammissione e prezzi i più diversi da un territorio all'altro.

* * *

I genitori hanno modificato nel tempo la spesa per i loro figli. Per almeno cinque buone ragioni: i bambini sono sempre meno. Ed essendo una risorsa scarsa i genitori investono di più. Poi si aggiunga il senso di colpa. E ancora: siamo in una cultura del nuovo, l'usato non esiste più, non si riciclano le cose dei fratelli e dei cugini, che spesso non esistono neppure.

Omega